

Roma, 18 dicembre 2015

Alle Strutture territoriali FP CGIL con preghiera di inoltrare
alle delegate e ai delegati FP CGIL Mibact

LA SCELTA

Care compagne e cari compagni,

Ieri abbiamo avuto una importante riunione alla presenza del Capo di Gabinetto, con all'ordine del giorno molti temi, alcuni dei quali non sono stati trattati.

Partiamo subito dalla materia che ispira il titolo di questo nostro comunicato: ovvero la scelta che siamo chiamati a fare tutti sul nuovo accordo sulle progressioni economiche. Riassumendo noi dobbiamo fare un pre accordo programmatico che ci consenta poi di arrivare alla fase concreta di determinazione dell'accordo. Le scelte conseguenti riguardano in questa fase l'importo accantonabile sul FUA 2016 e di conseguenza il numero di personale che potrà essere interessato dalle nuove progressioni. Su questo punto abbiamo chiesto all'Amministrazione di formularci alcune proposte alternative (che vi alleghiamo per migliore visione dei numeri) che implicano tre differenti ipotesi: la prima riguarderebbe una platea di 4000 dipendenti per una spesa che si aggira intorno ai 7 milioni e mezzo di euro, la seconda una platea di 5000 dipendenti per un importo pari a circa 9 milioni e mezzo di euro, la terza una platea di 12.050 lavoratori per una spesa presuntiva pari a 23 milioni circa di euro.

La differenza sostanziale tra le scelte proposte è che le prime due ipotesi impegnerebbero la cifra (in particolare la prima) disponibile sul Fua in quanto non impegnata sulle voci che ne determinano la spesa annuale, ovvero l'importo al netto delle somme impegnate sulle turnazioni e sui progetti nazionali di apertura prolungata e di produttività ed efficienza. Mentre la terza sicuramente implicherà la revisione dei due progetti nazionali, poiché non c'è altro modo di reperire le risorse necessarie.

Come potete comprendere la scelta è delicata per i risvolti che la stessa comporta:

se da un lato l'utilizzo delle risorse solo per un numero limitato di lavoratori comporterà l'interessamento di una platea ridotta di lavoratori e non il numero di personale teoricamente prevedibile sulla base del numero di dipendenti esclusi a vario titolo dalle progressioni 2010, la terza ipotesi comporta come riflesso il mancato percepimento da parte dei lavoratori di una quota di salario accessorio che in base a visioni pregresse ancorché discutibili risalenti al periodo della famosa polemica sulla perequazione viene normalmente considerata, anche se impropriamente, come quota di salario dovuto.

Sul punto abbiamo registrato forti differenze di visioni all'interno del tavolo sindacale. Noi ci siamo schierati apertamente per la terza ipotesi, altre organizzazioni, in particolare la UIL e la FILP per la seconda.

Noi naturalmente, anche sulla base del costruttivo rapporto unitario esistente, non intendiamo certo porre la questione come mera polemica nei confronti di altri, ma francamente ci pare che in un periodo nel quale il salario accessorio continua ad essere nel mirino dei tagli lineari (lo stesso ddl stabilità prevede ulteriori riduzioni sulla dotazione FUA e in ogni caso ripropone il meccanismo delle riduzioni per effetto dei pensionamenti), con i lavoratori in attesa da sei anni di un rinnovo contrattuale, destinare risorse fua per assicurare la progressione economica a circa il 70 % del personale attualmente in servizio ci pare quasi un obbligo. Inoltre va considerato che i due progetti nazionali ormai sono arrivati al capolinea in quanto in gran parte degli Uffici le condizioni organizzative non consentono l'apertura dei siti nei termini e gli archi orari previsti da accordi che risalgono a 15 anni fa. E pertanto abbiamo ragionevoli certezze che l'amministrazione, a partire proprio dalla discussione sul FUA 2016, ci proporrà la loro revisione.

Non riteniamo, a differenza di altre OO.SS., come ad esempio la FILP, che nella partita possa rientrare l'importo accantonato sulle turnazioni. Questo non perché non riteniamo giustificata una richiesta di puntuale monitoraggio su come si spendono queste risorse, in particolare andando a verificare quelle situazioni ove vi è stata una impropria attribuzione della indennità. Il problema è che questo non appartiene a questa fase, in questo momento noi abbiamo sottoscritto un pre accordo che impegna queste risorse nel 2016 per consentire la retribuzione su base mensile delle turnazioni e non ci pare affatto opportuno rimettere in discussione un percorso per il quale tanto abbiamo lavorato.

Quindi siamo chiamati a fare una scelta difficile entro la fine dell'anno e da questo punto di vista ci è parsa assai ragionevole la proposta dell'Amministrazione, ovvero di considerare nel pre accordo l'importo dei 23

milioni di euro come un tetto massimo disponibile per le progressioni andando a verificare nel 2016 l'opportunità di mantenere tale importo a ridurlo fino a quello previsto per le ipotesi di minore impatto economico. Quindi lavoreremo per questa ipotesi nella prossima riunione del 22 dicembre e a questo aggiungiamo una proposta pubblica di consultazione tra i lavoratori tramite referendum. Ovvero verificare la volontà dei lavoratori rispetto alle tre ipotesi presenti e uniformarsi alla scelta democraticamente espressa dagli stessi.

Queste sono le nostre proposte.

Piano occupazionale

Sul piano occupazionale abbiamo avuto una informativa direttamente dal Capo di Gabinetto e la situazione è la seguente:

abbiamo il famoso bando dei 500 funzionari che partirà nel 2016 e si dovrebbe concludere entro il 2017. La conferma è che il bando riguarderà esclusivamente figure tecnico-scientifiche di terza area.

Alla previsione di assorbimento dei 50 dipendenti delle Province si aggiunge, come ulteriore novità, la previsione di ulteriore assorbimento di 150-200 lavoratori. Per il bando attualmente in corso, che ingloba anche il personale comandato dalla scuola, si prevede uno slittamento di un paio di mesi della data di chiusura.

Con i fondi dedicati dal decreto Art bonus si prevede l'attivazione di contratti a termine per circa 60 funzionari.

Nelle modalità di emanazione del bando il Capo di gabinetto ci ha informato della intenzione di predisporre un provvedimento finalizzato allo scorrimento delle graduatorie degli idonei interni fino alla copertura dei 460 fatidici posti.

Nessun processo occupazionale è previsto per la seconda area.

Come vedete un quadro articolato che a nostro avviso però non corrisponde alle effettive esigenze legate alla predisposizione di una programmazione sul piano occupazionale che tenga conto delle effettive necessità dell'organico, ma un insieme di misure un tantum utili a tappare qualche buco. Non siamo soddisfatti: abbiamo fatto presente che la mancata programmazione è un macigno e in particolare ci risulta del tutto singolare che dopo avere soddisfatto le esigenze della mobilità dei provinciali con una legge adesso si utilizza il restante budget assunzionale per l'assorbimento di ulteriori lavoratori. Senza contare che la legge ha comportato un aumento esponenziale dei carichi di lavoro per i settori archivistici e bibliotecari senza che questo abbia comportato alcuna valutazione sull'impatto nei servizi. Quindi una norma che è servita solo a caricare il Ministero di ulteriori incombenze e non ha raggiunto l'obiettivo di chiudere la fase delle mobilità. Un bel lavoro, non c'è che dire, e questo spiega, insieme alla mancanza di risposte, la ritrosia dell'amministrazione a confrontarsi sulla tematica specifica dell'organizzazione delle nuove competenze, tema sul quale il DG Organizzazione ha semplicemente ributtato la palla alla DG Biblioteche, manco fosse la stessa responsabile di quel pasticcio normativo.

Sugli scorrimenti degli idonei interni, pur recependo positivamente il segnale, abbiamo ragionevoli perplessità sulla possibilità effettiva e comunque il numero ci pare insufficiente in rapporto alla platea complessiva degli idonei.

La mancata previsione occupazionale in seconda area è particolarmente grave, considerate le carenze sempre più evidenti in alcuni settori nevralgici, a cominciare da quello della vigilanza, su cui registriamo curiose dichiarazioni del Ministro di ridimensionamento. Che poi si stanno traducendo nel tentativo di chiudere le turnazioni notturne che per le vie spicciole i nuovi dirigenti stanno tentando dietro precisi input provenienti dal centro. Un comportamento che non esitiamo a definire irresponsabile perché sta ponendo gravemente a rischio la gestione della sicurezza del nostro patrimonio, tema evidentemente poco interessante per un Ministro che ha fatto della commercializzazione del patrimonio la sua bandiera. Salvo poi ricorrere ad ALES, il cui personale costa il doppio di quello interno, come sta avvenendo in molti posti (l'ultima è la convenzione per consentire l'apertura di lunedì di Castel Sant'Angelo). Insomma si chiede di aumentare le aperture e si pensa di sopperire mettendo in discussione l'attuale organizzazione. Noi certo non siamo appassionati di turnazioni notturne, ma di sicurezza del patrimonio, dei lavoratori e dei cittadini fruitori. Quindi la soppressione di turni notturni può avvenire solo a patto che siano assicurate le necessarie misure di sicurezza e in materia stiamo semplicemente constatando che la sicurezza non la si garantisce nemmeno nella programmazione ordinaria, vista la disinvoltura con la quale si apre senza i minimi requisiti di sicurezza. Un tema che abbiamo sollevato e che resta ancora in attesa di risposte dai valorizzatori.

Circolari sul diritto di sciopero (e assemblea)

Ancora ieri si è consumato l'ennesimo scontro sulla scellerata decisione dell'amministrazione di proporre ben due circolari che adesso stanno provocando i loro deleteri effetti tramite l'emanazione unilaterale di ordini di servizio da parte dei dirigenti periferici. Abbiamo riproposto con forza tutte le motivazioni di illegittimità di tale disposizione, abbiamo preso atto della reiterata convinzione dell'amministrazione di essere sulla retta via e

adesso si è aperto un altro fronte, quello con i dirigenti territoriali che devono essere coscienti che l'emanazione di questi ordini di servizio li espone a denunce per comportamento antisindacale. Pertanto il nostro caldo invito è a non emanare disposizioni la cui illegittimità è evidente, mentre per quelli già emanati abbiamo dato l'indicazione di interessare i nostri uffici legali. Dopo un duro dibattito, che ha visto singolarmente silenzioso il Capo di Gabinetto, l'amministrazione si è riservata un ulteriore approfondimento ma non crediamo sia disposta a ritirare queste disposizioni del tutto inaccettabili. Una vicenda sempre più vergognosa che ha come primo responsabile un Ministro che non ha esitato a mettere in discussione per fini del tutto strumentali un diritto costituzionale. Per questo occorre una immediata e ferma risposta anche a livello territoriale.

Progetti locali 2015

Abbiamo sottoscritto l'accordo che impegna le economie FUA 2014 e l'importo non impegnato sul 2015 sui progetti locali. L'accordo è fotocopia di quello dell'anno scorso e lo trovate in allegato al presente comunicato.

Non abbiamo sottoscritto e nemmeno voluto affrontare la questione dell'integrazione al piano di valorizzazione 2015, con le cosiddette aperture serali nei musei autonomi. I motivi ci sembrano chiari e sono facilmente rintracciabili nel comunicato: non siamo per nulla disposti a proseguire in progetti la cui efficacia è solo rapportata alle politiche di propaganda del ministro e non certo ad una vera valorizzazione. Inoltre non riteniamo in queste condizioni di proseguire in accordi che prevedono prestazioni straordinarie dei lavoratori. Per tale motivo, poiché siamo certi che proveranno ad aprire anche in assenza di accordo nazionale, invitiamo i lavoratori a non aderire a questi progetti.

Decreto sui passaggi orizzontali

E' in corso di pubblicazione il decreto sui passaggi orizzontali. Poiché non abbiamo avuto informazione preventiva se non dopo nostre sollecitazioni, noi vi trasmettiamo il decreto appena ricevuto e ci riserviamo valutazioni anche alla luce delle osservazioni che certamente non mancheranno di pervenire dai territori. Registriamo comunque finalmente la parziale soluzione ad un annoso problema e certo ci è costato molta fatica.

No abbiamo affrontato e definito la problematica sulla mobilità volontaria che sarà oggetto della prossima riunione del 22 unitamente alla questione delle progressioni economiche.

Dirigenti in via di assunzione e casi Sardegna, Calabria e Molise

Nella riunione sulla dirigenza ci è stato comunicato che si sta procedendo alla nomina di otto dirigenti pescati dalle graduatorie e restano in ballo 2 posizioni ex art.19, comma 6. L'interpello emanato l'altro giorno è rivolto solo ai dirigenti già in ruolo ed è propedeutico all'assunzione degli otto dirigenti così suddivisi per qualifiche: 3 dirigenti storici dell'arte, 2 architetti, 2 archivisti e 1 Bibliotecario. L'avvio delle procedure di reclutamento deve avvenire entro il 31 dicembre, data di scadenza della deroga sulle assunzioni da queste graduatorie.

Tre regioni abbandonate. La vacanza di posti dirigenziali non trova soluzione in Sardegna, Calabria e Molise.. In Sardegna siamo allo sbando, l'interpello per la SBEAP Sassari è andato deserto, manca di nuovo il Segretario regionale e manca il Soprintendente archeologo. Situazioni analoghe nelle altre due regioni. In particolare ci pare abbandonato il settore dell'archeologia, che adesso vede direttamente il Direttore generale impegnato in due delle tre regioni e la Sardegna affidata all'ennesimo interim. Non è possibile che territori la cui importanza dal punto di vista del patrimonio archeologico conservato è del tutto evidente ed è necessario è urgente provvedere per almeno due delle tre regioni alla nomina di dirigenti archeologi sulla base dell'art.19, comma 6, considerato che non esistono graduatorie vigenti relative a quella qualifica. Bisogna provvedere e presto, e noi consideriamo un atto irresponsabile non averlo fatto sinora. Un ulteriore esempio del livello di attenzione verso i settori che si occupano di tutela e verso regioni considerate evidentemente di serie B. Noi certo non staremo a guardare: numerosi segnali di sofferenza ci arrivano da territori e saremo a fianco dei lavoratori nella battaglia a difesa della loro dignità e del ruolo dello Stato nei loro territori.

Cari saluti

Claudio Meloni
FP CGIL Mibact